

Piaceri&Saperi **Libri** / di Antonio D'Orrico

Riscoperte: habemus il Trollope siciliano

Il ritorno del vertiginoso feuilleton di Luigi Natoli che stregò pubblico di massa, intellettuali chic e, pure, uomini d'onore

Ve lo ricordate il grande Trollope? È stato uno degli scrittori più amati tra i tantissimi di cui si è parlato in questa rubrica. In Italia un Trollope non lo abbiamo mai avuto, però in Sicilia c'è stato Luigi Natoli, l'autore di *I Beati Paoli*, un romanzo d'appendice che, la prima volta, uscì a puntate sul *Giornale di Sicilia* tra il 1909 e il 1910. Furono in tutto 239 appuntamenti, ognuno con il suo immancabile colpo di scena. Natoli per l'occasione si firmò, inglesizzandosi, William Galt così come avrebbero poi fatto gli italianissimi registi degli spaghetti western adottando nomi americani.

Natoli/Galt è uno scrittore agli antipodi per stile, gusto e atmosfere da Trollope, ma la sua capacità lorda di narratore non è inferiore a quella del maestro del ciclo del Barselet (e non a caso l'editore è lo stesso, Sellerio, il cui fiuto in materia di romanzi è ormai proverbiale). Così come succede oggi per le serie televisive, *I Beati Paoli* provocarono fenomeni di assuefazione e di fanatismo in migliaia di siciliani e furono oggetto della stessa adorazione di cui avevano goduto incantatori di lettori come Sue, Dumas, Dickens.

Che cosa racconta Natoli? La movimentata storia, ambientata nella Palermo settecentesca, di Blasco di Castiglione, un ragazzo senza una lira e senza paura, guascone quanto basta, figlio illegittimo di un nobile.

Blasco ha l'ardire di innamorarsi (ricambiato) della leggiadra Violante, pura come un giglio, però ha fatto i conti senza Gabriella, che è la matrigna di Violante ed è stata, anche se solo per una notte, amante del giovane. Folle di gelosia, Gabriella diventa nemica mortale di Blasco e gli dichiara una guerra spietata che dura la bellezza di quasi millecento pagine.

La qualità dei romanzi di appendice (ma, credo, anche dei romanzi in genere) si giudica dalla fattura dei personaggi "cattivi". Sono loro a scatenare la ribellione dei lettori contro le ingiustizie della vita e a risucchiare come un coro invisibile all'interno del romanzo. Come

cattiva, Gabriella ha tutte le carte in regola e la si può annoverare tra le nipotine dell'insuperata Milady dei *Tre Moschettieri*. A peggiorare le cose, Gabriella non è sola, è pure male accompagnata. L'altro ruolo di "Malamente" è, infatti, appannaggio di Don Raimondo, duca della Motta, padre di Violante, marito di Gabriella e zio di Blasco, in un intreccio di legami che avrebbe messo a dura prova anche uno specialista di strutture della parentela come il professor Claude Lévi-Strauss.

Don Raimondo è un tale tizzone d'inferno che una società segreta di giustizieri provenienti dalla borghesia (i *Beati Paoli* del titolo, in cui molti hanno visto i progenitori di un'altra società segreta siciliana, quella mafiosa) gliel'ha giurata a morte.

Questo potente e divertente romanzo ebbe il secolo scorso una circolazione ininterrotta, vivacissima, a volte semiclandestina, sotterranea (come gli adepti della setta raccontata). Una devozione che Leonardo Sciascia, ammiratore di Natoli, così riassunse: «Lacere come bandiere risorgimentali, le dispense dei *Beati Paoli* e di altre opere di Natoli ancora passano di mano in mano. Il contadino "borghese" che è in grado di leggere, il barbiere, il messo comunale, il bidello, tutti coloro insomma cui il mestiere concede delle pause dei riposi ne hanno un culto esclusivo e quasi fanatico».

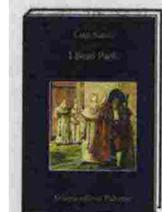
Oltre a Sciascia, *I Beati Paoli* hanno avuto altri estimatori di rango. Umberto Eco scrisse una calorosa prefazione alla benemerita edizione Flaccovio del 1971. Jean-Noël Schifano lo ha innalzato agli altari del canone narrativo nazionale ritenendolo, insieme con *I promessi sposi*, *I Viceré*, *Il nome della rosa* e *La Storia della Morante*, «il quinto monumento storico della letteratura italiana contemporanea».

Non piaceva, invece, a Gesualdo Bufalino (una controprova della sua grandezza?). Infine, la prova regina, l'imprimatur: la prosa di Natoli piace (perché moderna) ad Andrea Camilleri.



Ritratto d'autore

Luigi Natoli (Palermo 1857 - 1941), fu scrittore e giornalista. *I Beati Paoli* diventeranno una serie tv con la regia di Giuseppe Tornatore. Nell'altra pagina, Louis-Ferdinand Céline.



I BEATI PAOLI
di Luigi Natoli
(Sellerio)